

Michele Emiliano. Il governatore pugliese: "Sulla riforma del Senato il no è favorito, meglio rinviare"

"L'Italicum va cambiato favorisce destra e M5S"

ASCOLTARE

Il premier ascolti di più, ma in direzione non si spari contro di lui

LELO PARISE

BARI. L'Italicum? «Dovrebbe essere eliminato il ballottaggio e assegnato un piccolo premio di maggioranza alla coalizione, non alla lista, che vince le elezioni». Il doppio incarico, quello di premier-segretario? «Purché il primo non dimentichi di essere il capo di un partito». Il referendum costituzionale? «Sarebbe necessario rinviarlo».

Parla Michele Emiliano, presidente della Puglia, alla vigilia della direzione dei democratici programmata per lunedì. Governatore, farà capolino a Roma?

«Sì, certo. Mi piacerebbe soprattutto ascoltare. Quello che non si potrà fare è giocare al tiro al segretario».

Perché?

«Non è possibile appoggiarlo solo perché vince, ma nemmeno sparargli addosso quando prende una botta, come è successo alle ultime comunali. Purché Matteo Renzi la smetta di controllare il partito per neutralizzare chi non è d'accordo con lui, come è accaduto fino ad oggi».

Più facile dirlo che farlo?

«Deve ascoltare tutti. Questo atteggiamento è faticoso, ma dà buoni risultati: i cittadini si accorgono che tu non sei né arrogante, né troppo sicuro di te. E la tua leadership si rafforza».

La sensazione è che voglia rafforzarla, la leadership, attraverso l'Italicum. O no?

«Con la nuova regola, se al primo turno non superi il 40% si va al ballottaggio e chi ha la

miglior prende la maggioranza assoluta dei seggi. Ho paura che questo meccanismo sia in-costituzionale».

Eppure tutto dovrebbe funzionare come già funziona nei Comuni.

«Ma quella dei Comuni non è un'assemblea sovrana. L'effetto sarà devastante. Come è successo alle amministrative, tutti gli oppositori si coalizzeranno contro di noi. La verità è che questa norma favorisce la destra, tutt'altro che debole, e il M5S, che fa finta di storcere il naso, ma sa che proprio l'Italicum gli garantirà sicuramente il successo».

Quindi, è tutto da rifare?

«Abbiamo tentato di riorganizzare il Paese sulla base del modello comunale, perché è molto familiare al premier. Io preferisco il modello della Regione, dove c'è sempre uno che vince e l'altro che perde e non c'è bisogno di fare ballottaggi».

Quanto al referendum costituzionale, Emiliano è per il sì?

«Non ho ancora deciso, ma l'elemento più negativo di questa riforma è la mancanza di ricadute dirette sulla vita degli italiani. Né ho capito a che cosa serve il Senato delle regioni. L'altra cosa rovinosa è l'accentramento dei poteri nella figura del premier e la messa al bando delle Regioni. Una follia. Perché in Italia a non avere mai funzionato è lo Stato centrale».

Più no che sì, allora?

«Questa riforma è smontabile, punto per punto. Sarebbe necessario rinviarla. Perché comunque dovremmo riscriverla se dovessero prevalere i no, cosa ogni giorno più probabile. Non possiamo andare alla consultazione popolare come se stessimo andando al casinò. L'Italia non si può governare con l'azzardo. Ma sono convinto che Renzi farà ogni sforzo per evitare di lanciarci verso l'ignoto».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

